

L'EMIGRANTE

Biblioteca Comunale

Città

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Treviso

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Conto corr. con la posta



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Udine, 1914

Anno IX. - N. 5

Gli interessi dell'emigrazione friulana in rapporto alla rinnovazione dei Trattati di Commercio

(Continuazione e fine)

QUESITO 20

Quale è l'atteggiamento della pubblica opinione, nel paese o nei paesi esteri su cui riferite, rispetto all'immigrazione in generale e alla nostra in particolare, e quali sono i maggiori lamenti che si muovono riguardo all'immigrazione italiana?

In generale l'Emigrazione Friulana, che si dedica a lavori qualificati, è apprezzata per capacità tecnica e empirica, sveltezza ed adattabilità ad eventuali condizioni disagiate di lavoro, dalle classi padronali, i cui interessi sono favoriti da tali caratteristiche. Le organizzazioni operaie non hanno simpatia verso tale mano d'opera perchè, malgrado i frequenti appelli e la propaganda orale e scritta, fatta, è restia ad organizzarsi. L'opinione pubblica, nel suo complesso, resta indifferente quando non si manifesta una più o meno aperta avversione verso tutto l'elemento italiano.

Verso la mano d'opera Friulana squalificata e verso i fornai, specie nella bassa Germania, Svizzera ed Austria, l'opinione pubblica, che pur riconosce nell'italiano l'operaio capace del maggior lavoro e della maggior resistenza, è sovente ancor meno benevola a causa delle sue intemperanze, dei modi chiassosi, poco rispettosi dei costumi e delle leggi sociali locali.

In generale nei paesi con istituzioni meglio civilmente organizzate si lamenta nell'italiano scarsa educazione, nel senso più proprio della parola. Si lamenta la tendenza ad invadere disordinatamente, senza disciplina, e senza rispetto agli interessi costituiti della classe lavoratrice locale, le nuove piazze di lavoro. Si lamenta la tendenza (ormai di molto corretta però) ad eludere la legge e le limitazioni poste a beneficio ed a garanzia del lavoro; Si lamenta lo spiccato spirito di individualismo che caratterizza l'italiano e che fa di lui un concorrente temibile, un compagno poco fidato.

Con tutto ciò l'emigrazione italiana è sempre meglio accolta della immigrazione (in taluni luoghi abbastanza notevole) dei boemi, slavi e d'altri elementi provenienti dai Balcani.

In Ungheria, in Rumenia e nei paesi Balcanici l'italiano, che costituisce la parte civile e tecnicamente migliore delle popolazioni operaie, gode notevole rispetto in mezzo ai lavoratori indigeni, ed il favore e la prevalenza delle classi più elevate.

Nei paesi dell'Austria e dei Balcani, ove prevale l'elemento slavo, croato e serbo, questo favore e questa preferenza cominciano a provocare una reazione nell'opinione pubblica contro l'invadenza dell'emigrazione italiana.

QUESITO 21

Ritenete che, accrescendo dei paesi esteri, le garanzie e le discipline che regolano l'espatrio degli emigranti dall'Italia, si potrebbero ottenere dai paesi stessi dei benefici per la nostra emigrazione? Quali potrebbero essere queste maggiori garanzie e discipline?

Se colla parola *benefici* s'intendono determinate agevolanze di indole legislativa, quest'Ufficio non crede che sieno per essere concessi solo mutando le attuali discipline, che regolano

l'espatrio degli emigranti. Anzi restringendo i freni all'emigrazione, ad esempio limitando quella dei minorenni e delle donne, l'industria straniera verrebbe danneggiata.

Quindi le maggiori garanzie e discipline, che potrebbero escogitarsi, non potrebbero e dovrebbero mirare ad altro che a migliorare e difendere l'emigrazione nostra. Queste misure sono del resto comprese nella legge della tutela giuridica già approvata dalla Camera e nella legge sull'Emigrazione del 1910, che non sono ancora applicate di fatto o solo parzialmente. Ulteriori provvedimenti (ad esempio: tassa sui passaporti) potrebbero danneggiare la nostra emigrazione ed impedirne il normale svolgimento.

Notevoli benefici morali si potrebbero invece ottenere migliorando la compagine dell'emigrazione Friulana coi mezzi indicati nelle risposte al quesito 14 e soprattutto ottenere un aumento notevole di simpatia da parte delle popolazioni dei paesi di immigrazione.

La conquista di questa atmosfera di simpatia è attualmente lo scopo più importante da raggiungersi, ma esso non può essere conseguito che da un'opera paziente, costante ed illuminata di educazione e di istruzione da parte della Scuola e dei Patronati adeguatamente aiutati e sorretti dallo Stato.

Infine sarebbe necessario impedire il krumiraggio all'estero da parte dei nostri operai, ostacolando ed impedendo la partenza di essi per i paesi, ove esistono conflitti fra capitale e lavoro, e adottando sanzioni contro gli arruolatori di emigranti per imprese in conflitto colla mano d'opera locale, quando l'arruolamento avvenga senza che gli operai siano avvertiti di tale stato di fatto.

QUESITO 22

Credete possibile stipulare una reciproca assistenza nella osservanza delle leggi, rispettivamente, di emigrazione dal nostro paese e di immigrazione negli Stati esteri e con quali limiti, forme e garanzie?

Vere e proprie leggi e disposizioni organiche, riferentisi alla immigrazione, non esistono negli Stati d'Europa se non circa i documenti e alle formalità necessarie per l'accesso, a differenza dei principali Stati d'America del Nord e del Sud, che hanno vere leggi restrittive. Perciò, per quel che riguarda i Paesi, coi quali si negozierà la rinnovazione dei trattati di Commercio, manca uno dei termini della reciprocità.

Quest'Ufficio ritiene invece che, se in Italia e negli Stati stessi fosse provocata la formazione di speciali leggi sull'impiego e protezione degli operai stranieri, una intesa internazionale potrebbe unificare, fino ad un certo punto, le disposizioni di esse, e potrebbe essere sommamente utile concludere, in seguito, convenzioni per la reciprocità di trattamento e per ottenere la collaborazione più larga delle organizzazioni e degli istituti di tutela degli operai e degli emigranti.

QUESITO 23.

Credete in ogni modo possibili, e come, accordi speciali rispetto agli emigranti clandestini, segnatamente per quelli che si sottraggono con l'espatrio alla giustizia penale?

L'emigrazione temporanea per l'Europa della nostra provincia, che può ritenersi clandestina, è quella costituita dai minorenni e dalle donne con documenti insufficienti o alterati.

Per eliminare questa speciale emigrazione clandestina basta completare ed estendere l'istruzione elementare e provvedere alla regolamentazione e rigorosa applicazione della legge sull'emigrazione del 1910 e quella sulla tutela giuridica del 1913.

Riteniamo dannosa agli emigranti la stipitazione di patti speciali restrittivi della libertà di emigrazione, essendo sufficienti, e forse troppo onerosi, i provvedimenti sanciti dalle nostre leggi.

Circa agli espatriati, che si sottraggono alla giustizia penale, il problema riguarda la Magistratura e l'Autorità punitiva e il nostro Ufficio non ha competenza per dare suggerimenti.

QUESITO 24.

Vi sembrerebbero, anche nell'interesse dei paesi di immigrazione, possibili, e come, maggiori garanzie circa la spontaneità dell'emigrazione, nei riguardi di arruolamenti od incette più o meno larvate, e rispetto a quali categorie professionali?

Nella nostra Provincia l'emigrazione è in generale spontanea.

L'emigrante o torna alla dipendenza della stessa impresa, per la quale lavorò l'anno precedente o segue i consigli ed i richiami del parente e dell'amico, che ha trovato un collocamento migliore.

Anche l'emigrazione dei fornai, che avviene per arruolamento di squadre, può ritenersi spontanea, in quanto i capi ed arruolatori sono ben noti, ed essi si rivolgono ad operai già abituati ad emigrare.

Solo da poco, e in modo non spontaneo, si è determinata una certa emigrazione per gli stabilimenti tessili della Svizzera e della Germania di ragazze e donne. Questa emigrazione è artificiale in quanto non corrisponde ad un vero bisogno ed è fatta da arruolatori che hanno particolari compensi senza che dopo partecipino al lavoro negli stabilimenti stessi, come invece avviene per gli arruolatori di fornai.

I Paesi di immigrazione non hanno interessi ad impedire una tale corrente di mano d'opera a buon mercato; le garanzie di spontaneità si potrebbero ottenere solo che si applicassero rigorosamente le leggi sull'emigrazione già approvate in Italia (1901-10-13).

QUESITO 25.

Sarebbe necessaria, e come ottenerla, una maggiore protezione dell'emigrazione delle donne e dei fanciulli, e rispetto a quali categorie professionali in ispecie?

Giudichiamo di altro interesse una maggiore protezione delle donne e dei fanciulli, specie per quelli addetti alle industrie tessili e ai lavori delle fornaci, che emigrano a scopo di lavoro, protezione intesa ad ottenere:

1. Umani limiti degli orari di lavoro e rispetto dei medesimi.

2. La decenza e la moralità.

3. L'igiene delle abitazioni, del vitto e dei dormitori.

4. L'impedimento al lavoro delle donne e dei fanciulli, che non presentino i documenti ritenuti indispensabili dalle leggi italiane (passaporto da rilasciarsi alle donne ed ai fanciulli solo dopo accertata la capacità al lavoro con visita medica e proscioglimento dagli obblighi scolastici).

5. Trattamento più comodo ed umano sulle ferrovie estere, dove i nostri emigranti vengono pigiati con rigidità regolamentari.

6. La sicurezza del rispetto del contratto di lavoro e del pagamento dei salari.

Tutto ciò può formare materie delle speciali leggi sull'impiego e protezione degli operai stranieri, di cui vedi risposta al quesito 17.

QUESITO 26.

Credete possibile stipulare con gli Stati esteri, e in quali forme, una reciproca cooperazione in materia di informazioni sul lavoro, in vista di una eventuale mediazione internazionale del lavoro (o quanto meno per impedire l'affluenza di masse di emigranti eccedenti le esigenze del mercato), oppure l'istituzione di organi misti per il collocamento e la distribuzione dei nostri emigranti all'estero?

La mancanza od insufficienza di un regolare servizio di informazione sui lavori imminenti o in corso nei vari Paesi stranieri, è vivamente sentita dai nostri emigranti. Quest'ufficio ha vivamente richiamato l'attenzione del Commissariato di Emigrazione su questo problema, che è stato anche oggetto di esame e di deliberazioni di Congressi locali e generali di emigrazione.

Sono centinaia di emigranti che, per crisi parziali di lavoro, per fallimenti di imprese, ecc. si trovano inopinatamente sul lastrico senza sapere ove dirigersi, a mezzo della stagione lavorativa. E' a questi bisogni che è possibile provvedere con sollecite indicazioni, mentre si ritiene inane una vera e propria canalizzazione delle correnti generali emigratorie.

La soluzione del problema fu dall'ufficio e dai Congressi indicata nel senso della pubblicazione, da parte del Commissariato, di un Bollettino di informazioni circa i grandi lavori pubblici in progetto ed in esecuzione in tutti i paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo. Bollettino che dovrebbe essere compilato ad uso esclusivo degli uffici e patronati di tutela degli emigranti, i quali, a loro volta, ne dovrebbero far uso discrezionale. Lo stesso Bollettino potrebbe dare notizie precise sui conflitti operai in corso o imminenti, e sulla condizione generica di tutte le piazze di lavoro, tenendo conto della quantità di mano d'opera necessaria e indicando quella da escludersi.

Accordi cogli Stati esteri intesi a fornire al Commissariato dell'Emigrazione dati di fatto precisi in tutta questa materia agevolerebbero l'opera di quella istituzione e sono quindi desiderabili.

- Circa l'istituzione di organi misti di collocamento, per quanto riguarda l'emigrazione Friulana in Europa e nel bacino del Mediterraneo, non la si reputa necessaria; anzi si prevede che potrà determinare lamentele e malumori, quando non implichi inceppi alla libertà d'emigrazione. Lo sforzo necessario alla ricerca del lavoro nei casi ordinari, sviluppa l'intelligenza e l'individualità dell'operaio; il che costituisce uno dei maggiori benefici del fatto emigratorio.

QUESITO 27.

Credete utile e possibile, e in qual modo, favorire all'estero l'azione di Istituti di credito italiani, a vantaggio così degli emigranti come del nostro paese in generale?

Abbiamo già avuta occasione di osservare che l'emigrante Friulano in Europa, in via generale, non impiega e non deposita i suoi risparmi all'estero e preferisce portarseli a casa con sé a fine stagione, salvo i casi di necessità.

Tuttavia non è escluso (vedi quesito 8) che, autorizzando qualche grande Istituto di Credito a compiere il servizio delle rimesse a condizioni convenienti, non possa ottenersi, a poco a poco, un mutamento nelle abitudini suddette. Questo servizio potrebbe essere convenientemente, a titolo di prova, iniziato sulle basi di quello che compie il Banco di Napoli per l'emigrazione transoceanica.

Sarebbe utile disciplinare e sorvegliare le operazioni di cambio alle *Stazioni di confine*. Quest'Ufficio è riuscito ad eliminare notevoli ed invertebrati abusi, che avvenivano nel passato al confine di Pontebba e annualmente provvede al cambio per un importo di due o tre milioni. Con maggiori mezzi questa cifra potrebbe essere anche più elevata, ma le sole operazioni di cambio sono passive e richiedono ingenti sacrifici. Si opina che un grande istituto di credito potrebbe più facilmente compiere un tale servizio che dovrebbe essere fatto sotto precise e determinate cautele (fissazione della misura di cambio, rilascio di ricevuta, determinazione del personale addetto ad ogni Ufficio) e che il servizio stesso potrebbe concedersi in regime di *monopolio* per assicurare benefici maggiori agli emigranti.

- Quella parte dell'emigrazione, che ha carattere di stabilità e che investe attività e capitali in aziende all'estero, ha spesso bisogno di credito per impianti, anticipazioni, cauzioni, ecc.; ma come, ed in qual misura ed in quali modi, i nostri Istituti di Credito possano facilitarne il compito non è facile indicare, tanto più che essi sarebbero preferiti solo nel caso di una maggiore convenienza in confronto agli Istituti di Credito locali.

QUESITO 28.

Credete utili e possibili ulteriori agevolazioni, e quali, a vantaggio dei nostri emigrati, nelle tariffe dei vaglia postali internazionali o di altri mezzi di trasmissione; e ritenete che convenga promuovere accordi fra l'Amministrazione postale italiana e le Amministrazioni postali od altre Amministrazioni estere per il reciproco trasferimento dei risparmi?

Si nota una grave sperequazione fra i prezzi di cambio correnti e quelli adottati per i vaglia internazionali: sperequazione che si eleva, nei periodi di aggio più grave (come nell'estate 1913) oltre l'uno e l'uno e mezzo per cento.

Sarebbe conveniente un'intesa internazionale per le rimesse fra le amministrazioni postali sulla base della fissazione di un saggio medio di cambio per un periodo non soverchiamente lungo (ad esempio un mese). Questo saggio potrebbe essere determinato dal saggio medio corrente dell'uguale periodo di tempo antecedente variato dal rischio di oscillazione (L. 0.15 a 0.20 per cento).

- Circa i trasferimenti dei risparmi dalle Casse Postali estere a quelle Italiane e viceversa, essi hanno poca importanza, per le ragioni più volte

spiegate, nei riguardi all'emigrazione friulana. Un'indizio sulla convenienza di accordi del genere può essere dato dagli effetti pratici, che ha avuto l'accordo intervenuto in merito fra il Governo francese e quello italiano potendosi ritenere che non profondamente diversi potrebbero essere gli effetti di convenzioni della specie, quando fossero concluse con altri Stati dell'Europa.

QUESITO 29.

Quali sono le malattie, dovute alle condizioni locali di lavoro e di ambiente, a cui vanno più facilmente esposti gli emigranti italiani, nei paesi su cui riferite, e quali garanzie si potrebbero chiedere in proposito, specialmente per quelle maggiormente interessanti l'incolumità sociale?

Le malattie particolarmente conseguenti alle condizioni di lavoro, dati i caratteri dell'emigrazione Friulana e i mestieri a cui è dedicata, sono poche.

La più notevole malattia professionale è la tubercolosi agli organi della laringe, e, in uno sviluppo successivo, quella polmonare, che colpisce i lavoratori della pietra arenaria in Westfalia.

Questa particolare forma di infezione si va diffondendo nei distretti di Sacile, Aviano, Pordenone, Maniago. Non sono necessarie particolari garanzie; basterebbe la scrupolosa applicazione, trascurata dagli stessi operai, dell'Ordinanza Imperiale del 1902.

La tubercolosi colpisce inoltre, con caratteri di malattie professionale, le operaie ed i minorenni addetti agli stabilimenti tessili, e le garanzie circa il vitto, dormitori, abitazioni ecc. potrebbero avere efficacia e diminuire il numero dei colpiti. Anche l'eliminazione a macchina della *polvere* in detti stabilimenti potrebbe essere assai utile.

I fornai ed i boscaioli sono spesso soggetti a dolori reumatici perchè lavorano all'aperto e in luoghi umidi; l'unica prevenzione che si ritiene utile, e possibile, a mitigare il numero dei casi e le conseguenze è la limitazione degli orari eccessivi.

Più terribile è la diffusione delle malattie conseguenti all'ambiente ed alle abitudini derivanti dall'emigrazione. Anzitutto la tubercolosi conseguente all'alcoolismo; in secondo grado, ma sempre con maggior efficienza, la sifilide. Tutti i mezzi che possono servire a diminuire l'alcoolismo hanno quindi valore per arrestare il diffondersi delle due malattie infettive.

La lotta contro l'alcoolismo deve essere fatta in Italia soprattutto diffondendo la coltura e l'educazione, applicando le leggi esistenti, riducendo il numero degli esercizi pubblici e gli orari di chiusura.

- Sarebbe efficace, anzi necessaria, l'istituzione dei dispensari celtici gratuiti mandamentali nella nostra provincia e nei luoghi più infetti all'estero (ad es. nei centri minerari della Meurthe et Moselle, Westfalia, Alsasia-loreana).

QUESITO 30.

Credete possibile, o comunque conveniente, di estendere l'ingerenza garantita dai trattati ai nostri rappresentanti all'estero in favore dei connazionali, nel senso, ad es., di conferire agli Ufficiali medesimi poteri di rappresentanza legale dei connazionali emigrati nei rapporti con le autorità amministrative o giudiziarie locali?

Per quanto si è già esposto, rispondendo al quesito 17, è questa una delle maggiori necessità della emigrazione friulana per la quale si lamenta soprattutto la mancanza di una valida difesa legale.

Nella risposta data al quesito 19 si è più volte ed insistentemente accennato alla necessità di estendere all'Europa ed ai Paesi del bacino del Mediterraneo i criteri che improntano l'azione del Commissariato dell'Emigrazione negli Stati Uniti d'America. È necessario quindi ottenere che non siano frapposti ostacoli (come è accaduto finora ad esempio in Francia ed

in Austria) alla creazione di posti di speciali Addetti dell'emigrazione; e sarebbe veramente utile e assai importante ottenere per essi e per il personale Consolare poteri di rappresentanza legale innanzi al Magistrato Ordinario, ed innanzi alle Autorità amministrative, come pure innanzi ai poteri giurisdizionali speciali (Proviviri, Tribunali Arbitrali) per la classe operaia.

Quest'ufficio ritiene possibile conseguire tutto questo se al personale adibito alla difesa degli emigranti non saranno attribuite altre mansioni, specialmente di natura politica.

QUESITO 31.

All'infuori delle risposte ai quesiti già specificatamente formulati, che cosa altro credete di dover far presente allo scopo che ci occupa?

1- Sarebbe opportuno che le concessioni di patente di vettore fossero subordinate a una tariffa minima per

il rimpatrio degli emigranti per ragioni di servizio militare e così per le sovvenzioni alle Compagnie di Navigazione.

2. Sarebbe necessario ottenere garanzie che, in avvenire, non si frapponessero ostacoli all'applicazione di quelle disposizioni che il nostro Stato intendesse eventualmente di stabilire per concedere agli emigranti tutti, o quantomeno a quelli temporanei, il diritto di partecipare alle elezioni politiche senza che occorra il loro rimpatrio (voto presso i Consolati o per lettera).

Questo Ufficio ha iniziato da anni una viva agitazione in merito, ad illustrazione della quale si allega la seguente Circolare inviata ai Deputati ed ai Senatori del Regno in occasione della discussione del progetto di legge sul suffragio universale.

— Fine —

Rivendicazione

Quando, in uno dei miei viaggi a traverso le Alpi, mi fu indicato la prima volta l'industre paese di Judenburg, e scorsi a piè di quei monti un recinto popolato di cipressi e di piccole croci, io riebbi, quasi con la chiara evidenza della realtà, la mesta visione d'un giovinetto pregante, dagli occhi pensosi e come presaghi di una tragica fine immatura. Era la triste e pia immagine già suscitata in me dai racconti della nonna, che, parecchi decenni dopo la grande sventura, non aveva finito di piangere il suo povero Giovanni.

« Ah!... quel Judenburg, quel Judenburg!... » Ella ripeteva insensatamente le sillabe strane e indimenticabili! Colà, nel remoto paese, che in vita sua non avrebbe mai veduto, ella aveva una sepoltura senza nome e senza croce. Su quel palmo di terra cresceva indisturbata l'erba ed era ormai cancellata ogni traccia della fossa che nessuna pietosa mano si curava di ricomporre. Ed ogni sera la cara vecchietta si volgeva nella direzione che, secondo lei, doveva guardare quel camposanto, e incontro ad essa finiva le sue divozioni.

Del suo Giovanni ella parlava sovente ai figli ed ai nipoti, ripetendo la nota storia di dolore, sempre con gli stessi particolari, sempre con le stesse incertezze che nella sua mente non s'erano mai potute chiarire. E figli e nipoti riudivano quelle voci di profondo invincibile rammarico e tacevano raccolti a quelle pause riflessive d'una madre così scontenta di sé, così cruciata della propria impotenza, che sentivasi aumentare con l'età, a mano a mano che gli anni parevano quasi allontanarla dal figliuolo nel tempo e nello spazio.

Egli era morto chiamandola invano, e lei troppo tardi l'aveva pianto: settimane, e, chissà! forse mesi dopo che la terra lo aveva ricevuto nel suo gelido seno.

Un compagno d'infanzia e di lavoro del mio povero zio mi aiutò, qualche anno addietro per quanto ormai era possibile, a ricostruire il fatto, completando e chiarendo le poche notizie che già ne avevo.

I due piccoli amici andarono la prima volta insieme in cerca di fortuna, e, delle prime dure vicende e dei mali trattamenti del primo padrone, si confortarono trascorrendo insieme le poche ore libere, scambiandosi di continuo piccoli servigi, aiutandosi a serbare tutto intero lo scarissimo compenso di interminabili giorni di fatica. Quando il semplice uomo rievocò il tempo di quell'amicizia, ripetendo nomi oscuri ed accennando a più oscure cose, la sua parola, tarda ed incerta, si fa pronta ed efficace, e lascia viva l'impressione d'uno di quegli affetti dell'antico stampo, nati e cresciuti nella sorte

comune, cementati in mille piccole prove, fatti di una umile ma incondizionata fedeltà.

Anche l'anno seguente dovevano ripartire insieme. Però il compagno non volle ricadere sotto le ugne di un padrone che gli aveva rifiutato il prestito d'un tallero quando, costretto dalle febbri, aveva dovuto imprendere, solo e a piedi, il lungo viaggio del ritorno. Ma quel padrone aveva una lontana parentela coi miei nonni, ed il legame avrebbe dovuto garantirli da frodi.

Giovanni ascoltò docilmente, ma non senza un vago senso di sgomento, le sagge considerazioni dei suoi genitori, saldi nel proposito di riaffidarlo al vecchio padrone. Mite e buono com'era, obbedì, ma l'ultima sua partenza non fu senza lacrime. Per con solarlo in qualche modo il padre suo lo provvide, con notevole sacrificio, di un bel paio di scarpe nuove.

Così a primavera del 1857 separò i due giovani amici. Di fatto l'uno partì per Mariazell e l'altro si imbarcò in una compagnia di operai diretta alla volta di Judenburg, paese della Murthal, dove, nella località denominata Fohnsdorf, doveva piantare una piccola fornace.

I primi emigranti friulani compivano a piedi scaldi gran parte dei loro viaggi. Dopo lunghe giornate di marcia giungevano alla meta; e, all'aperto, in mezzo a un campo o al rezzo d'un'abetina, buttavano i polverosi fardelli. Il mio piccolo zio fu uno dei molti che, trascinati innanzi con estrema pena, scrollandosi dalle sanguinanti spalle il proprio carico, lo seguivano come cencio finito sul mucchio di sacche e d'arnesi approntati per l'erezione dei capannoni di alloggio. La sua sorte fu la sorte dei mille e mille giovinetti friulani, la sua fatica la fatica dei tristemente noti *muli da fornace*: « Butà jù modon ».

Dalla prestezza dei *muli* dipendeva la maggiore produzione di materiali ed il maggior reddito della giornata di lavoro; ed ogni *stampatore* volle « tirar su » il proprio bravo *mulo*. L'archetto con cui eguagliava la creta nello *stampo* ne fu la « disciplina »; lo strumento di tortura dei piccoli martiri. Ed il mio povero zio fu uno dei primi ad sperimentarne i fieri colpi.

Quell'anno a Judenburg si battevano senza pietà i *muli*. Judenburg perciò ebbe, tra gli emigranti, la sua fama, come la ebbero altri paesi che, nel gergo fornaciaio, passarono a significare una condizione di vita più che a indicare un paese.

Nel 1857 a Judenburg un *mulo*, duramente aspreggiato, ripartì mettendosi alla dipendenza del *capuccetti* di una fornace non molto lontana. Scoperto ed acciuffato nel rifugio, si ebbe dal suo aguzzino tali percosse da restarne più e più giorni « sulla paglia » a guarire delle contusioni.

Al cadere d'una giornata di quella estate lo stampatore di Fohnsdorf non aveva compiuto il solito numero di mattoni, e volle, accelerando l'ormai stanco ritmo dell'opera, rifarsi del ritardo.

Il suo mulo — il mio piccolo zio — più del solito affranto dalla fatica durata senza posa dall'alba, non poté rispondere alle sollecitazioni e, forse, non volle secondare quella nuova inconsulta furia. E devo ritenere che non fosse, quindi, prontissimo a liberare il desco del mattono, quando lo stampatore teneva già la nuova manna di creta sospesa in atto di schiacciare la forma vuota che il ragazzo tardava a sottoporgli. Nella necessaria frequenza dei contatti egli veniva incitato con dei colpi d'archetto sulle mani.

Sofferse dapprima in silenzio. Ma l'arroganza di quell'uomo passò il segno il poverino, angosciato, osò obbedire ad un impulso di ribellione, provocando nell'inumano istigatore l'impeto della più cieca ira. Quasi in atto di abbreviare la strada al ribelle che si riavvicinava al desco, afferrata la forma colma di argilla, gliela scagliò contro violentemente, fracassandogli il petto.

Il colpo fu mortale. Il piccolo Giovanni sopravvisse poco: da taluni mi fu detto qualche giorno, da altri qualche ora.

Nell'unico registro della «vecchia anagrafe» per la frazione di Villanova di S. Daniele, sul foglio 1216, al progressivo numero 8 si legge, a fianco, del nome «Zanini Giovanni Antonio di Francesco» la seguente nota senza data: «Dicesi morto a Fohnsdorf (Austria) da oltre quarant'anni».

Ed il cartello individuale della «nuova anagrafe» aggiunge: «...in età di anni dodici».

Che cosa avvenne di lui subito dopo la percossa, quali cure gli furono prestate e quali tormenti finirono il misero giovinetto; se egli morì sul luogo dove fu colpito oppure nell'ospedale di Judenburg, nessuno seppe dirmi con ferma certezza. Ed ho ormai perduta ogni speranza di penetrare il più doloroso segreto di questo tragico ricordo di famiglia.

I testimoni del fatto non vivono più ed alcuni dei fornai che in quell'anno lavoravano nelle vicinanze di Judenburg da tempo sono poveri vecchi nei quali la memoria è quasi del tutto spenta.

Indiscutibilmente vero, per l'assoluta concordanza delle varie voci in tutto conformi ai particolari dei manichevoli racconti della nonna, è questo: il ragazzo morì in seguito ad un colpo di stampo da mattoni vibratogli al petto durante il lavoro.

Quasi tutte le versioni presuppongono lo stampo lanciato da una certa distanza; e ciò è assai verosimile per chi conosca direttamente l'industria dei laterizi e possa, con la guida di molti dati, ricostruire la efferrata scena. Su altri particolari invece le versioni stesse discordano.

Inoltre, una afferma che l'assassino sparve subito e che dal giovinetto non si poté udire più una sola parola; un'altra dice che, dopo la percossa, il poverino non parlò più; una terza assicura che egli ebbe la forza di fuggire nel vicino bosco, ma non aggiunge se vi fu trovato vivo o morto: una quarta voce sostiene che nessuno seppe mai quanto male gli avesse cagionato lo stampo, perchè il piccolo Giovanni morì tenendo serrate le braccia contro il petto, ch'egli si sarebbe ostinato a non lasciarsi scoprire. Ma è certo che furono ad arte circondati di mistero vittima ed assassino; di quest'ultimo infatti non si ebbe più notizia alcuna.

Quell'anno a Villanova di S. Daniele corse voce che agli operai della fornace di Fohnsdorf, in certe sere, il giovinetto ucciso riappariva con la

coroncina del rosario, nel pio atteggiamento in cui l'avevano già qualche volta sorpreso.

Gli animi dovevano essere fortemente turbati.

Quando a' miei nonni giunse la notizia della loro grande sventura, l'estate volgeva al suo termine. La povera madre fuggì di casa pazza dal dolore, e, dopo un lungo errare nei campi urlando il nome del figlio, si rifugiò presso una sorella in un vicino villaggio.

La disperazione la scosse al punto che un giorno si buttò dalla finestra della sua camera.

Per molti mesi ella ebbe smarrito il senno, ed il risveglio della ragione segnò l'inizio di fisiche sofferenze che non l'abbandonarono per anni ed anni: quelle morali non potevano finire se non con la sua povera e travagliata vita.

I fornai di Fohnsdorf e di altri dintorni di Judenburg non seppero o non vollero dare ai miei nonni che notizie confuse ed incomplete. Ma le affannose ricerche presso operai di vari paesi del Friuli non sortirono esito migliore.

Il lontano parente fece recapitare alla sventurata famiglia il paio di scarpe ancora nuove del povero morto e, tornato in patria, a stagione assai tarda, riferì a modo suo il misfatto.

Il nostro nuovo Statuto

(Testo approvato al Congresso di Villasantina)

Art. 1. Il Segretariato dell'Emigrazione esplica le funzioni della Camera del Lavoro nelle speciali esigenze dell'emigrazione del Friuli.

Art. 2. Esso ha i seguenti scopi:
a) ottenere le migliori condizioni di lavoro (orario, salario, vitto ed alloggio) agli emigranti mediante l'organizzazione di resistenza e indicando loro i luoghi in cui v'è richiesta di mano d'opera, dissuadendoli dal recarsi dove n'è già ad esuberanza, o esistano conflitti o differenze.

b) persuaderli a iscriversi nelle rispettive Federazioni di mestiere sia in patria che all'estero.

c) metterli in guardia contro le frodi, contro i pericoli e i danni dell'emigrazione clandestina e patrocinarli in tutte le vertenze.

d) risolvere quale equo arbitro le contese sul contratto di lavoro fra emigranti e imprenditori.

e) guidarli attraverso gli ingranaggi delle pubbliche amministrazioni ed esperire ogni pratica nei loro rapporti con le varie casse di assicurazione (malattie, infortuni) ecc.

f) dare la massima pubblicità alle mercuriali di borsa: ottenere tassi di favore sul cambio stesso e fondare appositi uffici alle stazioni di frontiera.

g) agevolare le pratiche volute dalla legge per emigrare e quelle intese ad ottenere nei viaggi maggiori economie.

h) promuovere e diffondere cooperative di consumo e di lavoro.

i) promuovere l'istituzione di biblioteche e Scuole serali professionali per gli emigranti, diffondere pubblicazioni, popolarizzare la nostra legislazione sociale e quella estera.

m) costituire e diffondere Società di previdenza a di miglioramento.

n) eseguire studi, raccogliere dati statistici a fine di propugnare nuove leggi a favore degli emigranti.

o) eseguire visite e sopralluoghi nei principali centri di emigrazione.

Art. 3. Sono soci del Segretariato tutti gli emigranti che paghino la quota annua di L. 1,50.

Art. 4. Il Segretariato pubblica un bollettino mensile intitolato l'Emigrante che viene spedito gratis ad ogni socio alla sua residenza in patria.

Il socio che lo volesse al suo indirizzo all'estero deve aggiungere alla quota d'iscrizione L. 00,5 al mese per le spese postali.

Parlò di disgrazia più che di colpa, tacque sempre dello stampatore scomparso e si adoperò con insistente premura nel vano tentativo di quietare almeno un poco l'inconsolabile madre, assicurandola che il figliolo si era spento nel Signore, tenendo in mano la coroncina del rosario, che aveva voluta sempre con sé durante il brevissimo periodo del «tremendo male».

Ed insisteva che non gli erano mancate le funebri nonoranze, alle quali, come lontano parente, egli si era sentito in dovere di pensare, sostenendo — e questo non mancava mai di aggiungere — una spesa superiore al compenso dovuto per il lavoro del «nestri paar Zuanutt».

Lodovico Zanini

La storia di dolore che racconta il nostro amico Zanini è una delle tante che hanno funestata la nostra esportazione di lavoro.

Molte e molte sono le famiglie che non videro tornare un loro caro dall'estero e sulla cui misera fine si raccontano atrocissime cose che, se pubblicate, desterebbero un'impresione dolorosa come questa che ci commuove e ci fa fremere nella semplice narrazione.

I lettori dell'Emigrante che hanno memoria di simili fatti potrebbero occupare utilmente un'ora descrivendoli alla meglio e poi mandando a noi lo scritto.

Farebbero anch'essi opera santa degli rivendicazioni, e le lagrime ignorate di tante madri che piansero le piccole vittime della incoscienza padronale o della ferocia di aguzzini avrebbero la loro giusta vendetta.

Ci scrivano, dunque, gli amici nostri, e si renderanno benemeriti della classe che più d'ogni altra lavora e soffre.

hanno facoltà di nominare un rappresentante complessivamente.

Art. 9. La Commissione esecutiva si compone di sette membri. Attua il programma ed esplica l'azione del Segretariato secondo la linea di condotta tracciata dal Congresso e dal Consiglio.

Nomina gli impiegati, ne sorveglia l'opera e ne mantiene la disciplina. Sceglie un cassiere responsabile.

Le sue riunioni sono valide con l'intervento di quattro membri.

Art. 10. In ogni località ove si abbiano almeno 50 emigranti iscritti al Segretariato, si costituisce una Sezione colle funzioni e scopi delucidati nell'apposito regolamento.

Ogni Sezione a fine di esplicare l'opera propria trattiene lire 0,50 su ciascuna quota di iscrizione al Segretariato.

Art. 11. In ogni comune o frazione di comune in cui non sia costituita la Sezione la Commissione nomina uno o più Corrispondenti.

Art. 12. I Corrispondenti hanno l'incarico di raccogliere adesioni, di tenere in ordine il registro iscrizioni e di riferire all'Ufficio centrale tutte le informazioni da esso richieste.

Art. 13. L'opera del Segretariato si estende a tutti gli emigranti soci e non soci nei casi di infortunio ed è limitata ai soli soci per tutti gli altri casi.

Il Segretariato si impegna di sostenere le cause legali solo per i soci che siano in caso di ottenere il gratuito patrocinio e risultino iscritti prima del fatto determinante la causa stessa.

Art. 14. E fatto obbligo a tutti i soci di iscriversi nelle rispettive organizzazioni di mestiere del paese in cui si recano.

Art. 25. Al conseguimento dei fini per cui fu istituito il Segretariato provvede coi seguenti mezzi:

a) Le quote di contributo annuo degli emigranti iscritti;

b) le sovvenzioni degli enti pubblici e privati.

Art. 16. Il Congresso ha facoltà di modificare il presente statuto.

Art. 17. Il Consiglio provvederà alla compilazione di un regolamento interno.

Iscrivetevi alla Cassa Naz. di Previd.

Ricordiamo ancora una volta che in Germania l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia porta agli operai italiani, ai suonatori di orchestra, ai commessi, una spesa che va dai venti ai trenta centesimi per settimana senza che essi ne ritraggano alcun vantaggio quando rimpatriano.

Questa spesa, dopo la convenzione stipulata fra l'Italia e la Germania, si può utilizzare.

La parte che l'operaio deve pagare per l'assicurazione obbligatoria Invalidità e Vecchiaia in Germania, non andrà più perduta in avvenire, ma potrà farsi passare ad un'assicurazione in Italia garantita dal nostro Governo e che resta sempre a favore dell'assicurato.

Emigranti, mettetevi subito in regola altrimenti ritardate a vostro danno, o perderete i vantaggi, che il trattato ha voluto assicurarvi.

Per sapere come abbiate a regolarvi rivolgetevi o al Comitato Previdenza Italiana in Berlino (Schöneberger Ufer 34), o al Console o al R. Ufficio dell'Emigrazione del luogo dove lavorate, oppure ai Segretariati della Società Umanitaria, o presso le Sezioni della Federazione edile Germanica.

Emigranti, ogni ritardo è a vostro danno perchè il passaggio dei versamenti incomincia dal giorno che avete fatto la regolare domanda come prescrive la Convenzione.

Scrivete preciso il vostro nome e cognome e il vostro indirizzo. Riceverete subito un libretto con tutte le spiegazioni.

Convenzione fra la Federazione Edilizia Germanica e la Federazione Italiana dei Lavoratori della terra.

Il Consiglio nazionale della Federazione Edilizia Germanica ha definitivamente approvato il testo della Convenzione fra la Federazione Edilizia Germanica e la Federazione Italiana dei Lavoratori della terra, così come fu dettato, lo scorso inverno, a Milano, dal prof. Valär, dirigente l'Ufficio di Emigrazione della Società Umanitaria, e dal sig. A. Bossi, Segretario della Unione Muraria di Carlsruhe, e dai rappresentanti della Federazione dei Lavoratori della terra. — Ecco la

CONVENZIONE.

1. I soci della Federazione Nazionale Italiana dei lavoratori della terra che emigrano in Germania e trovano occupazione nei lavori edilizi o di sterro, devono venire obbligati dalla loro organizzazione ad iscriversi nella Federazione Edilizia Germanica, durante il tempo in cui lavorano in Germania.

2. La Federazione Edilizia Germanica s'impegna di inscrivere gratuitamente (senza il pagamento del contributo di buona entrata) i soci della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, quando essi:

a) dimostrino con una legittimazione (libretto di socio) di aver adempiuto a tutti i loro doveri di socio verso l'organizzazione madre sino al giorno della partenza;

b) al più tardi dopo due settimane dacchè hanno principiato a lavorare in Germania, si presentino alla Sezione locale della Federazione Edilizia Germanica per chiedere l'ammissione.

3. I soci della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra che si recano all'estero devono essere in possesso di un libretto unico che verrà loro dato dalla Federazione stessa.

Dal libretto si deve poter rilevare quando il socio è partito dall'Italia e sino a quando (mese o settimana) ha pagato i contributi. I contributi devono essere quitanzati con delle marchette.

4. Dal momento del trapasso nella Federazione Edilizia Germanica e durante la loro permanenza al lavoro (nell'arte edilizia) in Germania, i soci della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, sottostanno alle disposizioni statutarie della Federazione Edilizia Germanica.

5. I contributi pagati alla Federazione Edilizia Germanica e i diritti conseguentemente acquisiti vengono conservati al socio, se questi:

a) si annunci presso la competente Sezione locale prima della partenza per l'Italia (la partenza deve essere annotata nel libretto) e ritorni a lavorare in Germania (nell'industria edilizia) entro il termine di 52 settimane;

b) ha pagato i contributi alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, durante la sua permanenza in Italia ed ha regolarmente annunciato la sua partenza per la Germania;

6. La Federazione Edilizia Germanica paga i sussidi soltanto in base ai contributi versati nella sua cassa. I contributi pagati alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra non vengono presi in considerazione.

**

Con l'entrata in vigore di questa convenzione, cesseranno certe difficoltà e certi inconvenienti che offrivano facile e comodo pretesto a molti emigranti per non organizzarsi in Germania. La scusa più comune e, fino ad un certo punto, più giustificata, che trovavano molti emigranti, specialmente emiliani, per non organizzarsi era questa: « Non possiamo organizzarci in Germania perchè perdiamo i diritti acquisiti in Italia; quando poi ritorniamo in patria, dobbiamo entrare come soci nuovi nella Federazione dei lavoratori della terra e, frattanto, perdiamo i nostri diritti

presso la Federazione Germanica. Così dobbiamo pagare sempre e non godiamo mai alcun diritto ».

Questa scusa non sarà più possibile d'ora in avanti: gli emigranti pagheranno le quote soltanto là ove sono occupati e conserveranno intatti i diritti acquisiti presso l'altra organizzazione.

Questo è un altro passo verso l'attuazione pratica di quei principi di fratellanza proletaria internazionale che da tanti anni informano la nostra attività.

Speriamo che anche gli emigranti sapranno apprezzare questi sforzi per creare un più intimo nesso fra il movimento sindacale italiano e il movimento germanico.

Contro la capitalizzazione delle Rendite d'Infortunio in Germania.

E' stata indirizzata al Ministro degli Esteri la seguente lettera:

« Non possiamo a meno di esprimere all' E. V. la penosa impressione che ha provocato in noi tutti la notizia delle nuove disposizioni che la Germania sta applicando al trattamento dei nostri operai colpiti da infortunio sul lavoro in quello Stato.

Tali nuove disposizioni ella troppo bene conosce perchè qui le riportiamo nei loro dettagli. La capitalizzazione delle pensioni diventata coattiva, e a solo vantaggio dell'assicuratore, mentre fino ad ora rappresentava una mera facoltà che non poteva attuarsi che col consenso delle due parti; l'inniqua misura delle quote di capitalizzazione come fu determinata dal Bundesrath; la disposizione transitoria la quale, contraria a ogni regola giuridica, applica il diritto della capitalizzazione anche alle pensioni già liquidate; rappresentano una serie di provvedimenti gravissimi che nulla giustificano, e che fanno retrocedere la legislazione sociale germanica, nei rapporti con gli operai stranieri, a trattamenti e a concezioni poco civili che sembrano ormai oltrepassate. Una tale situazione non può assolutamente venire quietamente subita da noi; tanto più che, sebbene apparentemente di retti contro tutti gli operai stranieri, quei provvedimenti sono in fatto di retti contro gli operai italiani.

Noi attendiamo dal Governo un'azione diplomatica sollecita ed efficace; e tanto più è urgente la sollecitudine in quanto che i sodalizi interessati stanno quasi precipitosamente applicando la nuova disposizione alle pensioni già liquidate.

Dal canto nostro crediamo di render utile servizio anche al Governo portando la grave questione, come stiamo per fare, alla pubblica discussione parlamentare, e creando nella Camera una agitazione che possa servire al Governo stesso di maggiore forza nei suoi negoziati con il Governo alleato.

Colla più alta considerazione

Fusinato - Cabrini - Rondani - Bettolo - Rossi Luigi - Morpurgo Baslini - Fradeletto - Riccio - Torre - Luzzatti Luigi - Pantano »

CONVENZIONI

per l'applicazione delle leggi sociali.

L'on. Cabrini ha presentato la seguente interpellanza ai Ministri dell'agricoltura, industria e commercio e degli esteri:

« Per sapere a qual punto si trovino le pratiche — più volte dichiarate in corso dal Governo italiano e sollecitate nel Parlamento, nel paese e tra i nostri emigranti continentali — per addivenire ad opportuni accordi con i Governi di Francia, Lussemburgo, Svizzera e Romania, circa l'applicazione delle leggi sociali ai nostri connazionali occupati in quei paesi. E più specialmente coi Governi francese, lussemburghese e rumeno per le assicurazioni di vecchiaia e invalidità; col Governo svizzero per le assicurazioni infortuni e malattie ».

Mercato del Lavoro

Ora triste

Mai, come in quest'ora abbiamo sentito la insufficienza degli organi creati dallo Stato per la tutela dell'emigrazione.

Son anni e anni che si ripete nei Congressi che occorre per uso interno dei Segretariati un bollettino dei lavori in corso o in via di attuazione; questo modesto e legittimo desiderio non fu mai soddisfatto e gli emigranti ci tempestano di lettere e di richieste accennando a grandi lavori in Albania, nella Macedonia, nella Bosnia e altrove di cui hanno notizia dai grandi giornali quotidiani, interpretando a modo loro ciò che, il più delle volte, riguarda un lontano avvenire.

I Segretariati sono perciò impari alla loro missione perchè non hanno dal Commissariato Generale che notizie negative in materia di collocamento. Bisognerà abituarci all'idea di far da noi. E al primo Convegno dei Segretariati laici ne discuteremo.

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata D ita fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Vini, fabbrica s lunitaliani di primissima qualità; Josef Corradi — München — S'hellinstrasse N. 111, II München (Baviera).

Per l'emigrazione transoceanica.

Un opportuno monito ai Sindaci.

Il numero degli emigranti respinti ai porti di sbarco e specialmente a New-York aumenta in modo impressionante.

Sono torme di derelitti partiti col miraggio di guadagnarsi il pane, che hanno fatto enormi sacrifici per raggranellare i soldi per il viaggio e che devono far la via crucis del doloroso ritorno disestati per sempre. Tutto ciò perchè l'autorità locale non sempre li ha avvertiti quali condizioni siano richieste per poter aver fondata speranza di esser sbarcati e non sempre le autorità stesse hanno negato il nulla osta a coloro che in modo evidente, per condizioni di salute, sarebbero stati respinti.

Perciò opportunamente il Commissariato generale ha inviato a tutti i Sindaci dei Comuni del Regno un opuscolo di Istruzioni a chi intende emigrare per gli Stati Uniti che fra le altre indicazioni contiene anche le categorie di operai che, secondo la legge locale, non possono sbarcare nell'America del Nord.

L'opuscolo è accompagnato da una energica circolare colla quale si invitano i Sindaci ad accertarsi che i richiedenti siano in condizioni di essere ammessi negli Stati Uniti prima di rilasciare il nulla osta e di rifiutarlo quando si tratta di persone comprese nelle categorie per le quali è vietato lo sbarco.

Speriamo che tutti i Sindaci del Friuli tengano conto del giusto monito per risparmiare dolore e spese ai loro amministrati.

**

A questo proposito sarà bene ricordare che se il Sindaco ritiene necessaria, prima di rilasciare il nulla osta, una visita medica con relativo certificato questo deve esser rilasciato gratuitamente a norma dell'art. 3 del R. Decreto 31 gennaio 1901 n. 36 e del sesto capoverso dell'art. 6 del decreto stesso.

La tassa di sbarco

Tutti gli emigranti diretti agli Stati Uniti devono, all'atto dello sbarco, pagare una tassa d'immigrazione di quattro dollari. Tale tassa viene praticamente versata in blocco alle autorità americane della Compagnie vettrice, che se ne rivale sugli emigranti comprendendola nei prezzi dei noli.

In caso però di reiezione dell'emigrante, il Commissariato americano d'immigrazione restituisce alla Compagnia la tassa di sbarco dell'individuo rifiutato. Ora a noi sembra che, in ogni caso, le Compagnie dovrebbero, alla loro volta, versar ai respinti l'importo di tale tassa. Sta bene che, apparentemente, le 20 lire corrispondenti alla tassa di sbarco, formano parte integrante del prezzo del nolo; ma in sostanza, così non è. Infatti se il Governo degli Stati Uniti togliesse la tassa di sbarco, i noli diminuirebbero naturalmente in corrispondenza.

Conclusione: Nei casi in cui le Compagnie non sono costrette dalle Commissioni arbitrali a rimborsare l'intero nolo d'andata all'emigrante respinto, esse intascano indebitamente 20 franchi che all'emigrante appartengono.

Nè vale dire che a carico della Compagnia resta l'obbligo del rimpatrio gratuito, perchè tale obbligo è sancito tanto dalla legge italiana dell'emigrazione che da quella americana d'immigrazione; il difendere quindi — colla citazione di questo aggravio legale nascente dalla legge e dal contratto cogli Stati interessati, volontariamente e liberamente accettato — l'arbitrio attuale delle Compagnie, sarebbe assurdo.

Bisogna che i nostri Segretariati, inizino una campagna per ottenere che le Compagnie vengano costrette a restituire sempre ai respinti le venti lire che loro appartengono, senza pregiudizio delle altre azioni che l'emigrante potrà presso la Commissione Arbitrale tentare in confronto delle Compagnie stesse.

Emigranti italiani accaparrati oltre frontiera

In forza d'una clausola contenuta nella patente concessa il 1. aprile 1913 alla Compagnie Generale Transatlantique, il Commissariato dell'emigrazione fece obbligo a questa Società di versare al fondo dell'emigrazione la tassa prescritta dall'art. 28 della legge sull'emigrazione 31 gennaio 1901 non solo per gli emigranti accaparrati, a mezzo dei suoi rappresentanti, nell'alta e media Italia, ma anche per quegli emigranti di nazionalità italiana accaparrati all'estero, i quali alla data dell'imbarco si trovavano fuori d'Italia da meno di un mese.

Dal 1. aprile al 31 dicembre dello scorso anno 1913 partirono da Le Havre per gli Stati Uniti coi pirosafi della Compagnie Generale Transatlantique 6,187 emigranti italiani accaparrati oltre frontiera.

Anno 1913

Aprile	1,231
Maggio	1,773
Giugno	312
Luglio	244
Agosto	562
Settembre	703
Ottobre	509
Novembre	651
Dicembre	202

Totale 6,187

Per modo che il fondo dell'emigrazione ha conseguito un beneficio netto di lire 49,408.

Dott. Ernesto Piemonte, responsabile

Udine — Tipografia Sociale